

la questione

Gli studenti, **futuri cittadini**, come risorsa.

Necessità di un progetto politico generale sulla scuola e l'Università, (Ca' Foscari, IUAV, Conservatorio, Accademia). La **politica culturale** di Venezia è organizzata in funzione del turismo e non nella prospettiva di coinvolgere i giovani nella vita cittadina. E l'università è considerata un corpo estraneo anziché un settore fondamentale e caratterizzante per la città.

I 29000 studenti universitari che studiano a Venezia non sono considerati come una **risorsa per il futuro** e come futuri cittadini di cui favorire la preparazione e l'insediamento. E' necessario uno sforzo per radicare i giovani in una **città attenta** alle loro esigenze.

Gli studenti fuori sede spendono a Venezia ogni anno circa 30 milioni ma senza che ci sia una seria politica che li sottragga alla speculazione degli affittacamere in nero o dei convitti privati. Il comune e l'università debbono dunque immaginare politiche e attivare pratiche coordinate di formazione professionale dei giovani coerenti con una cultura della città secondo le sue caratteristiche ed esigenze, in base a un progetto che consideri gli studenti come una ricchezza da valorizzare. Occorre un piano generale organico di accoglienza, di diritto allo studio, di residenzialità e una iniziativa ampia e coerente per gli start up. E occorre un'organica politica di luoghi per attività sportiva, ricreative e formative extrascolastiche.

Per la **scuola**: occorre un censimento urgente sullo stato dell'edilizia scolastica che preluda a un rapido adeguamento alle esigenze della sicurezza e che preveda una cura maggiore per quel che riguarda gli spazi, la loro sicurezza, e i servizi, oggi troppo spesso inadeguati. Questo deve essere collegato a una politica adeguata anche al tempo libero dei giovani e al loro coinvolgimento nella **vita cittadina** complessiva: attività culturali, biblioteche decentrate, gratuità dei trasporti, **qualità** delle mense scolastiche in collegamento con l'agricoltura a chilometro zero.

le proposte

E' necessario procedere a una definizione di una politica per i giovani e a un **coordinamento** fra Università e amministrazione comunale che assuma l'attività universitaria come una risorsa fondamentale per la cultura, il lavoro e l'innovazione della città.

Questo implica anche da parte delle Università una maggiore e organica attenzione al territorio in cui è inserita, che preveda piani organici e non solo sporadici, di collaborazione.

Quello che è avvenuto sin qui mostra la mancanza di un disegno politico della città, che ha progressivamente rafforzato l'immagine di una città tutta pensata in funzione del turismo, come se questo fosse l'unico settore che creasse lavoro. Venezia deve recuperare il suo ruolo di **città capitale culturale**, con un'economia incentrata sulla conoscenza e sulla creatività.

Va dunque anche sollecitata la partecipazione e il ruolo propositivo degli studenti, dando spazio a loro azioni creative, curriculari ed extracurriculari, nella prospettiva di una cittadinanza attiva come avviene nelle città cosiddette 'creative' (Berlino, Barcellona). Si deve mirare allo stimolo di competenze trasversali, ridisegnando il profilo culturale della città dal basso.

Gli studenti debbono essere accolti, in modo che si sentano cittadini in una più matura concezione della cittadinanza. Attualmente l'immagine che si deve superare è quella della ghettizzazione, che è anche alla base dei conflitti fra studenti e cittadini.

Gli studenti sono il prototipo dei futuri cittadini ma lo saranno solo con una politica di integrazione nel tessuto della città, con una collaborazione pianificata fra Università e città che miri anche a qualificare gli studenti secondo le necessità professionali future in una città che sia pensata come il luogo di nuove professionalità.

Gli studenti sono una risorsa: per questo vanno create condizioni ottimali di diritto allo studio e di residenzialità, che superino l'attuale speculazione di affittuari e che prevedano una integrazione degli studenti nella vita della città.

Per quanto riguarda la Scuola, dagli asili nido alle scuole superiori: innanzitutto si deve procedere a un censimento rigoroso dell'edilizia scolastica, non solo comunale e che riguardi tutto il territorio, con un'attenzione particolare alla sicurezza. Si deve inoltre prevedere una programmazione coordinata di luoghi di ritrovo e di svago, di cultura e di occupazione del tempo libero particolarmente dedicati ma bambini e giovani. Bisogna poi monitorare il problema delle mense e della qualità del cibo, dei trasporti per evitare il costo eccessivo per recarsi a scuola, dell'accesso agli spazi culturali alla creazione di biblioteche diffuse, ripensando a itinerari educativi che sottraggano i musei e le altre attività culturali alla esclusiva funzione di attrazione turistica.

Si debbono riprendere con vigore gli incubatori oggi abbandonati di giovani imprese con una stretta relazione con le esigenze e le potenzialità del territorio finanziati con fondi europei.

le azioni

- **Coordinamento** fra Università e Amministrazione comunale per una politica per i giovani.
- Una coerente e organica politica di **residenzialità e di diritto allo studio**.
- Coinvolgimento dei giovani in una **attiva politica di cittadinanza**.
- Creazione di strumenti di **formazione professionale** che consideri gli studenti come futuri cittadini, favorendone il radicamento in città.
- Ripensare i problemi della **sicurezza** e della **qualità** delle scuole.
- Ripensare **spazi e modi** di una vita per bambini e giovani nel tempo extrascolastico.
- Programmare gli enti culturali e i musei in funzione dei giovani.
- Coinvolgere genitori e giovani nella programmazione di una politica per una città basata su un'**economia della conoscenza** e non dominata dal turismo selvaggio.

Infine tre 3 esempi:

- Fare di **Poveglia** il luogo di incontro delle Università del Mediterraneo, recuperando il ruolo storico di Venezia come centro mediterraneo della cultura.
- Evitare con una **politica pubblica attenta** che – come si è recentemente rischiato- di svendere il patrimonio edilizio di rilevanza storica di scuole e Università con un intervento di tutela dalla trasformazione in attività alberghiere e commerciali.
- Prendere in considerazione i 5000 studenti universitari fuori sede, che spendono a Venezia ogni anno circa 30milioni ma che sono completamente abbandonati al mercato residenziale spesso in nero. Sono venuti a Venezia sognando una **città accogliente** e se ne andranno altrove delusi.

